

PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITA'

(Don Orione)

CASA GENERALIZIA

00141 Roma - Via Monte Acero, 5
Tel. 86.800.328/372; Fax 86.800.330
segreteria generale@psmc.it

Il giorno **19 dicembre 2012** è deceduta a Tortona Casa Madre

la Consorella



SUOR MARIA FORTITUDO CRUCIS

(Anna Maria Faccin)

Nata a Fontanelle di Oderzo (Treviso), il 19 maggio 1922

aveva **90** anni di età e **67** di professione religiosa

Apparteneva alla Provincia "MATER DEI" - ITALIA

"Sei tu, o cara e santa Chiesa di Gesù, che nel dare alla terra le nostre spoglie mortali, le collochi colla fronte rivolta al cielo, e colle mani congiunte in atto di preghiera, e nelle tue preci vai ripetendo che la morte del giusto è un dolce sonno, che la terra dei morti è la terra della speranza in cui la Croce sta per guida e il Cielo per volta". (Don Orione)

RIPOSA IN PACE !

"In tutte le Case dell'Istituto, all'annuncio della morte si reciterà il Salmo 129 e si celebrerà una Santa Messa" (cfr. art. 43 N. G.).

Sr. M. Gemma Monceri
Segretaria generale

SUOR MARIA FORTITUDO

Suor M. Fortitudo Crucis era entrata in Congregazione il 3 febbraio del 1943. Consumò quasi l'intera esistenza al Piccolo Cottolengo di Milano, nell'assiduo impegno di guardarobiera, precisa e premurosa con tutti. Il 26 maggio del 2007 si trasferì per ragioni di cura a Casa Madre, ove è morta il 19 dicembre 2012.

Ogni essere che è parte della nostra considerazione, dopo una vita intensa di bene, lascia in ciascuna di noi un poema di amore e di riconoscenza.

Non basterà mai dire Grazie a Dio dei doni che generosamente fa alla nostra Congregazione e alla Consorella Suor Maria Fortitudo Crucis, che nella sua semplicità di mente e di cuore, ha irrobustito le file delle Piccole Suore Missionarie della Carità.

Vorremmo avvertire ancora la sua voce, tante volte colta durante la giornata, forte, rauca, stentata, ma oltremodo chiara per esprimere il suo pensiero. Non possedeva conoscenza di lingue e di cultura, ma possedeva l'essenza della ragione per un Dio, che amava con tutto il cuore e che l'aveva chiamata alla vita religiosa di cui era pienamente soddisfatta.

Quante volte nel suo intercalare ripeteva: "Per Te Gesù anche se mi costa" e lo diceva tanto contenta con i suoi occhi brillanti di sorriso, che esprimevano come per lei non ci fosse altro di più bello e di più caro. Amare Gesù, è sempre stato un punto fermo.

Lo cercava con gli occhi, lo desiderava con il cuore, lo possedeva nell'anima. Quanta ricchezza di amore e di fedeltà all'ideale, superiore ad ogni altro.

Portava il nome molto significativo di Suor Maria Fortitudo Crucis, fortezza della croce e lo ha veramente personificato. Era serena nelle prove della vita e ne ha avute parecchie e considerevoli. L'incidente ferroviario avvenuto a Milano, che la costrinse ad amputare la gamba. Tanto male, ma mai lo sconforto, perché lei si era data a Dio e per Lui voleva vivere.

Quasi si riteneva fortunata di trovarsi in quelle condizioni per confermare che il suo amore per Lui era concreto e non cercava altro che il Suo volere. Non fece mai pesare a nessuno la sua situazione, provvedeva a sé stessa, indipendente dalle altre. Portò avanti il suo servizio di guardarobiera come nulla fosse, provvedendo puntualmente a qualsiasi necessità.

Nell'ultimo tratto della vita fu colpita da un tumore maligno alla gola, faceva fatica a parlare, ma parlava lo stesso. La sua parola sonante raggiungeva ancora tutte. Stupenda una delle sue ultime espressioni nel letto della sofferenza atroce: "Mi costa Gesù, essere in queste condizioni, ma accetto e amo quanto tu mi chiedi, anzi voglio amarti ancor di più. Tu mi hai sempre amato e ti sei fatto trovare ogni volta che ti ho invocato".

Questa preghiera risuona ancora fortemente nel nostro cuore con l'aggiunta da parte nostra di non essere capaci di fare altrettanto. Quali e quanti preziosi comportamenti nella sua vita. Si riconosceva debole e mancante per cui era sempre pronta a chiedere scusa; la parola più sacra, che in alcuni momenti deve uscire dal nostro cuore delicato e aperto agli altri. Era riconoscente in tutto, non le sfuggiva nessun atto di gentilezza altrui.

Pregava, pregava tanto. Andava a cercare i luoghi più nascosti, quali la Cappellina delle Suore ammalate, lì sostava a lungo in silenzio e in raccoglimento. Non c'era per lei nessun altro sollievo più grande al di fuori della sua intimità con Dio. Dio con lei, lei con Dio. La grande felicità di tutta la vita!!

Ora eternamente gode in pienezza questa intimità profonda di amore e di donazione continua. Non ti dimenticare di noi, sii sempre presente in tutti gli istanti della nostra vita per pregare insieme e continuare ad amarci.

La Superiora e le Consorelle di Casa Madre.